

## SOCRATE

La personalità di Socrate segna un momento fondamentale, non solo della filosofia greca, ma dell'intera storia intellettuale dell'occidente. Infatti la vita e la parola di quest'uomo hanno avuto un eco profondo, che è stato paragonato talora a quello di Cristo o di Buddha.

In Socrate vi è l'esigenza di far „partorire“ agli uomini delle verità comuni, che, al di là dei loro soggettivi punti di vista, possano intellettualmente avvicinarli tra loro, senza, con ciò, uscire fuori dall'orizzonte umano.

Socrate intende la filosofia come un'indagine in cui l'uomo, facendosi problema a se medesimo, tenta, con la ragione, di chiarire a se stesso, rintracciando il significato del suo esser-uomo. Per questo Socrate fece suo il motto dell'oracolo delfico «*Conosci te stesso*», vedendo in esso la motivazione del filosofare e la missione stessa del filosofo.

Con questo colloquio incessante, in questa ricerca senza fine, Socrate ha posto il valore stesso dell'esistenza, convinto che «*una vita senza esame non è degna di essere vissuta*».

Per Socrate la prima condizione della ricerca e del dialogo filosofico è «*la coscienza della propria ignoranza*».

Agnostico per quanto riguarda le questioni cosmologiche e ontologiche (poiché su realtà del genere, «*unicamente sapiente è Dio*»), Socrate non lo è altrettanto sui problemi etico-esistenziali riferiti all'uomo.

Per Socrate la maieutica è il criterio per la ricerca della verità, Socrate non vuole comunicare dall'esterno una propria dottrina, ma soltanto stimolare l'ascoltatore a ricercare dall'interno una sua propria.

Platone, dicendo che Socrate aveva ereditato dalla madre la professione di ostetrico «Come costei, essendo levatrice, aiutava le donne a partorire bambini, così Socrate, ostetrico di anime, aiuta gli intelletti a partorire il loro genuino punto di vista delle cose».

Per Socrate la vera educazione è sempre auto-educazione, ossia un processo in cui il discepolo, grazie all'opera del maestro, viene aiutato a maturare autonomamente dal proprio interno.

... cosa faceva partorire Socrate ai propri interlocutori? ... risponde Platone, presentando il filosofo impegnato a far generare delle „definizioni“ ... il punto focale è simboleggiato dal tì èsti (=che cos'è), ossia la richiesta di una definizione precisa di ciò di cui si sta parlando.

Aristotele attribuisce a Socrate la scoperta del „concetto“, oasi la conoscenza universale. «Due cose, egli dice, si possono attribuire a Socrate: i ragionamenti induttivi e la definizione dell'universale; e tutte e due riguardano il principio della scienza». Il ragionamento induttivo è quello che dall'esame di un certo numero di casi o di affermazioni particolari risale ad un'affermazione generale o universale che esprime il concetto, cioè la definizione della cosa.

### La virtù come ricerca

La tesi chiave della morale di Socrate è la virtù come *ricerca* e *scienza*. Per Virtù (aretè) i greci intendevano in generale, il modo di essere ottimale di qualcosa (ad esempio la virtù del ghepardo è la velocità). Riferito alla persona il concetto di virtù indica la maniera ottimale di un essere uomo e quindi il modo migliore di comportarsi nella vita.

Tradizionalmente la virtù veniva considerata come qualcosa di dato, ossia come garantito dalla nascita o dagli dei. Per Socrate:

«La virtù non è un dono gratuito, ma una faticosa conquista, in quanto l'esser-uomini è il frutto di un arte che è la più difficile e la più importante di tutte».

In secondo luogo, Socrate ritiene che la virtù, globalmente intesa come arte del buon vivere e del ben comportarsi, è sempre una forma di *sapere*, ossia un prodotto della mente.

Dal punto di vista socratico, per essere uomini nel modo migliore è indispensabile riflettere, cercare e ragionare: in una parola è indispensabile far filosofia nel senso più vasto del termine, ossia riflettere criticamente l'esistenza.

La vita come avventura disciplinata dalla ragione: ecco il senso profondo della socratica affermazione della virtù come scienza.

Unicità e insegnabilità della virtù: «il possesso delle altre scienze – sta scritto nell'Alcibiade platonico – se non si possiede anche la scienza del bene, rischia di essere raramente utile, anzi il più delle volte è un vero e proprio danno».

Socrate opera una rivoluzione della tradizionale tavola dei valori, poiché i valori veri non sono quelli legati alle cose esteriori, come la ricchezza, la potenza, la fama e nemmeno quelli legati al corpo come la vita, la vigoria, la salute fisica e la bellezza, ma solamente valori dell'anima, che si assommano tutti quanti alla conoscenza.

Dalla teoria della virtù come scienza Socrate deriva i paradossi, rimasti celebri nella storia del pensiero morale, secondo cui «nessuno pecca volontariamente» e «chi fa male lo fa per ignoranza».

Un altro paradosso del socratismo, almeno nei confronti della mentalità greca contemporanea, è la massima secondo cui è *preferibile sentire il male che commetterlo*.

Note di  
Sandro B.

Riferimento FFS VI  
p. 93 ... 104